

Dopo le dichiarazioni di Forlani

# Al Paese serve una politica sportiva vera

Le proposte legislative mai discusse in Parlamento - La latitanza del governo

C'è grande euforia nello sport ufficiale italiano per le dichiarazioni programmatiche dell'on. Forlani. Per la prima volta, si dice, un presidente del Consiglio include, nel programma di investimento del suo governo, lo sport. Non sappiamo se la novità sia frutto dell'incontro Forlani-Carraro avvenuto nel corso delle consultazioni per la formazione del gabinetto o dall'aver il neo primo ministro calato in gioventù i campi di calcio; il fatto è, comunque, di grande interesse. Si tratta ancora di espressioni di buona volontà o di generiche, ma non le valutiamo positivamente, salvo, naturalmente — come faremo per ogni altro atto del governo — confrontarle alla prova dei fatti.

Il Coni ha manifestato la propria soddisfazione e si è dichiarato naturalmente disponibile a collaborare ad iniziative governative che tendano ad una maggior diffusione dello sport. L'organo della Dc ha immediatamente interpretato questa disponibilità (davanti, ci pare, da parte del massimo organismo sportivo del Paese) come «adesione del Coni ai programmi governativi» (così titola il *Popolo* la notizia). Riteniamo l'affermazione un po' azzardata o, comunque, un po' ingenua, tanto perché non di questo tenore è stata la dichiarazione di Carraro (si è detto lieto dell'annunciazione di Forlani e basta) e, in secondo luogo, perché fino a questo momento di «programmi» del governo per lo sport non c'è nemmeno l'ombra.

Vediamo che cosa, in concreto, invece, ha detto il presidente del Consiglio e come, sulla base delle sue dichiarazioni, possiamo aprire (anzi riaprire) un discorso sui rapporti Stato-sport. Forlani ha incluso nel suo discorso questo passo: «Per lo sport sarà ulteriormente favorita l'e-

spansione delle attività sportive anche con iniziative legislative che consentano di corrispondere alle più pressanti domande di infrastrutture». Rileviamo subito che quell'«ulteriormente» ci sembra abbastanza inesatto, considerato che finora pochissimi hanno fatto i governi per lo sviluppo dello sport nel nostro Paese, delegando la materia al Coni e agli enti di promozione (veri artefici della grande espansione dell'attività sportiva tra tutti gli strati della popolazione e tra tutte le età). Lo stesso Comitato olimpico si è sempre lamentato di questa «latitanza», specie nel settore della scuola (vedere le ripetute dichiarazioni di Carraro, Nebiolo, Pescante ed altri prima e dopo i Giochi olimpici di Mosca). Per il resto, siamo anche noi lieti di constatare che si parla di iniziative legislative e di impianti. Noi siamo disponibili e siamo pure preparati su tutti i fronti. Per la legge-quadro abbiamo una proposta già depositata in Parlamento da mesi che siamo desiderosi di discutere e confrontare con le altre forze politiche, dopo che già ha fatto un bagno di realismo confrontandosi nel Paese con tutti i soggetti interessati, ricevendo grossi contributi di integrazioni, modifiche, critiche (l'Uisp, proprio in queste settimane, sta predisponendo, per ciò un ampio documento propositivo, annunciato nella sua recente assemblea dei quadri all'Acquasotta). Anche Dc e Psi hanno presentato proposte di legge (i socialisti paiono intenzionati a correggere il loro vecchio progetto con un testo più aggiornato), ma finora l'esame non è iniziato, proprio a causa dell'assenza del governo. Il presidente del Consiglio, dunque, non ha cambiato strada? Bene. Ne prendiamo atto: chiediamo solo come. Presenterà un suo

disegno di legge o si adopererà per far discutere quelli già depositati? La seconda sarebbe la strada più breve, naturalmente, e noi l'auspichiamo. Modifiche e miglioramenti potranno sempre avvenire nel corso della discussione. Se invece il governo ha qualcosa di pronto ce lo faccia sapere al più presto, magari con un'esposizione in Parlamento del neo ministro. Sui rapporti sui propositi del suo dicastero, il problema degli impianti, pur sollevato da Forlani, si può avviare a soluzione in vari modi e tutti hanno un aggancio legislativo. Con la stessa legge-quadro che deve programmare gli interventi ed equilibrare i finanziamenti tra Nord e Sud; con l'accelerare in Senato la discussione sui due disegni di legge del Pci e della Dc sul credito alle società sportive scelti a domanda di impianti; impedendo che si creino alla Cassa depositi e prestiti sacche di residui passivi per questa materia; non disturbando l'attività dell'Istituto del credito sportivo con lottizzazioni di potere di correnti dc. Per il settore della scuola, sulla cui funzione centrale per lo sviluppo delle attività sportive ci siamo più volte intrattenuti (e con noi molte altre forze politiche e sociali, oltre che il Coni), ci vuole qualcosa di più di qualche auspicio. Occorrono leggi di riforma a cominciare dalle elementari (orari, programmi) e via per tutti gli ordini di studi, sino ad arrivare all'Isuf. Il sottosegretario Drago aveva promesso qualche mese fa una sua relazione in Senato sullo stato dei rapporti tra scuola e sport, sui Giochi della Gioventù e sui risultati della convenzione Coni-ministero della Pubblica Istruzione. Attendiamo la relazione, che ora potrebbe anche avere un'accelerazione dalle dichiarazioni dell'on. Forlani. Così stanno le cose. Se ci sarà veramente una svolta nell'attività concreta del governo (manifestazioni di buona volontà) ne avremo sentite parecchie anche dal ministro D'Arrezzo) non solo non prenderemo volentieri atto, ma ci adopereremo per imprimere a questa svolta un segno che vada in direzione della più larga diffusione di tutti gli sport e delle attività motorie, perché ci sia veramente una risposta positiva alle domande che viene dal Paese, che non è soltanto di infrastrutture, come dice il presidente del Consiglio, ma di una politica sportiva degna di questo nome. Che, in Italia, questa politica non c'è mai stata.

Nedo Canetti



Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Dagli incontri-estibizione con disponibili partner agli incontri «veri». Dai brasiliani agli jugoslavi, dai perdenti d'alto bordo, dai mestieranti del ring ai pugili che calzano i guantoni per vincere. E lo jugoslavo Boro Jovic — accreditato come campione nazionale del welter è uno di questi. Patrizio Oliva lo incontrerà sabato prossimo sul quadrato di Latina.

Per la medaglia d'oro di Mosca si profila così la prima svolta importante nella sua carriera professionistica.

Archiviati i primi due incontri senza nottiera, liquidati senza troppo affanno Gomez e Dos Santos, i due carichi perdenti di professione, Patrizio a Latina sarà chiamato ad un impegno «diverso», più impegnativo. Il terzo esame, insomma, come importante verifica della possibilità dell'ormai «ex» scugnizzo della Sledera. Un testo attendibile in vista della realtà napoletana prevista per il 28.

**LE POLEMICHE** — Conteso tra allenatori, procuratori, e organizzatori; combattuto tra il cedere alle lusinghe del mondo della sculdade e il rispettare il fitto calendario di impegni messo a punto da Rocco Agostino. È il ma-

Si profila una dura svolta dopo i facili e scontati match con i pugili brasiliani



# Esame «jugoslavo» per Patrizio Oliva

Sabato sul ring di Latina incrocerà i guantoni con Boro Jovic

ruffianeria di poco disinteressati personaggi e i consigli degli amici di sempre, Patrizio per smaltire la sberleffiata del successo mascovitava ha corso il rischio di rimaner bruciato dalle non poche polemiche che hanno finito inevitabilmente per coinvolgerlo.

Per lui, per assicurarsi le sue prestazioni, per garantirsi l'esclusiva sul suo futuro, hanno litigato in tanti: manager, tecnici, organizzatori, produttori cinematografici.

L'ultima e ancor non del tutto spenta polemica riguarda la scelta degli sparring. Attualmente a Napoli Patrizio non ha allenatori. Nella stamberga di via Roma fa i guanti con gli antichi compagni di cui conosce segreti, pregi, e difetti. Un po' poco, insomma, per un pugile che ha mire europee.

Agostino lo avrebbe voluto a Genova, presso la sua colonia; Patrizio, invece, non ha inteso muoversi da Napoli.

Il primo dissapore tra l'esperto procuratore e il giovane campione ha rischiato di trasformarsi in litigio quando Agostino ha proposto l'ingaggio come sparring del campione statunitense Briscoe. Vigorosa la levata di scudi di Patrizio e di Silvestri, Antico maestro e nurse del giovane pugile.

**LA PROTESTA** — «Quello lì (Briscoe, ndr)

può mettermi in allenamento — dice Patrizio —. È un picciotto, appartiene ad una categoria superiore, è molto esperto. Non penso proprio che possa fare al caso mio. I rischi sono molti, direi che il gioco non vale la candela. Voglio fare la necessaria esperienza ma intendo anche salvaguardare la mia integrità fisica. Sarebbe da sciocchi prenderci pochi pugni in combattimento e poi farsi riempire di botte in allenamento. Ceppino Silvestri ascolta le parole del suo pupillo: annuisce.

Per Patrizio — ribadisce — ci vuole altro. Sparring esperti, validi, ma non pericolosi. Con quel bombardiere (Briscoe, ndr) c'è il rischio di rompersi le costole ogni volta che si fa allenamento.

**IL FUTURO** — La bufera, comunque, sembra essere passata. La convincente esibizione di Pordenone ha gettato acqua sul fuoco, Patrizio con rinnovato entusiasmo ha ripreso ad allenarsi. Tre matches in 50 giorni: 18 a Latina, il 28 a Napoli, il 26 dicembre a Rimini. A S. Stefano finirà il rodaggio. A gennaio prenderà il via il programma che dovrebbe portare Pat al match europeo entro la fine dell'estate.

**LA PALESTRA** — Finalmente risolto il grave problema della palestra. La Fulgor, la sculla di Oliva traslocherà entro la fine dell'

anno. Grazie all'impegno del Comune, della umida caverna di via Roma resterà solo il ricordo. Rocco Agostino non correrà più il rischio di arrossire ospitando gli smaltizzati sparring made in USA ingaggiati per regalare esperienze al nuovo pupillo. La nuova palestra sarà ospitata nei locali dell'ex mercatino rionale dei Guantani nuovi. L'impianto diventerà centro federale per la boxe e verrà dato in uso alla Fulgor.

**DAL COMUNE ALLA FEDERBOXE** — Un'altra promessa. La Federazione garantirà la copertura delle spese per le attrezzature: circa 100 milioni da investire nell'allestimento di due ring e nel dotare la palestra delle più sofisticate attrezzature.

La nuova palestra ospiterà tutti i pugili della regione e anche quelli che i tecnici spediscono a Napoli per corsi di perfezionamento ed allenamenti collegiali.

**Marino Marquardt**

Nelle foto in alto: a sinistra Patrizio Oliva in un classico atteggiamento ad uso fotografici; a destra le giovani promesse impegnate, da professionista, nel recente vittorioso incontro di Pordenone contro il brasiliano Dos Santos.

Ha 9 anni la gara dell'UISP

# Così una corsa difende il verde sui colli romani

«Corri per il verde» cerca di proporre sport per aiutare la gente a vivere meglio

È certamente uno slogan. È addirittura il verso di una poesia o l'attacco di una canzone. Ma chi ha inventato «Corri per il verde» non pensava soltanto a slogan, a poesie e canzoni. Vivere nelle città e vivere nelle periferie delle città, o peggio, vivere nelle periferie delle periferie delle città significa rinunciare al verde, significa vivere l'amarrezza di assistere alla distruzione del verde, significa subire i meccanismi dell'inquinamento e della speculazione edilizia. Ecco, significa essere costretti ad accettare quartieri che esistono solo sulla carta. Cosa ha fatto «Corri per il verde»? Ha preteso di proporre che la gente del quartiere potesse correre nel verde con la convinzione-speranza che conquistato il verde per cor-

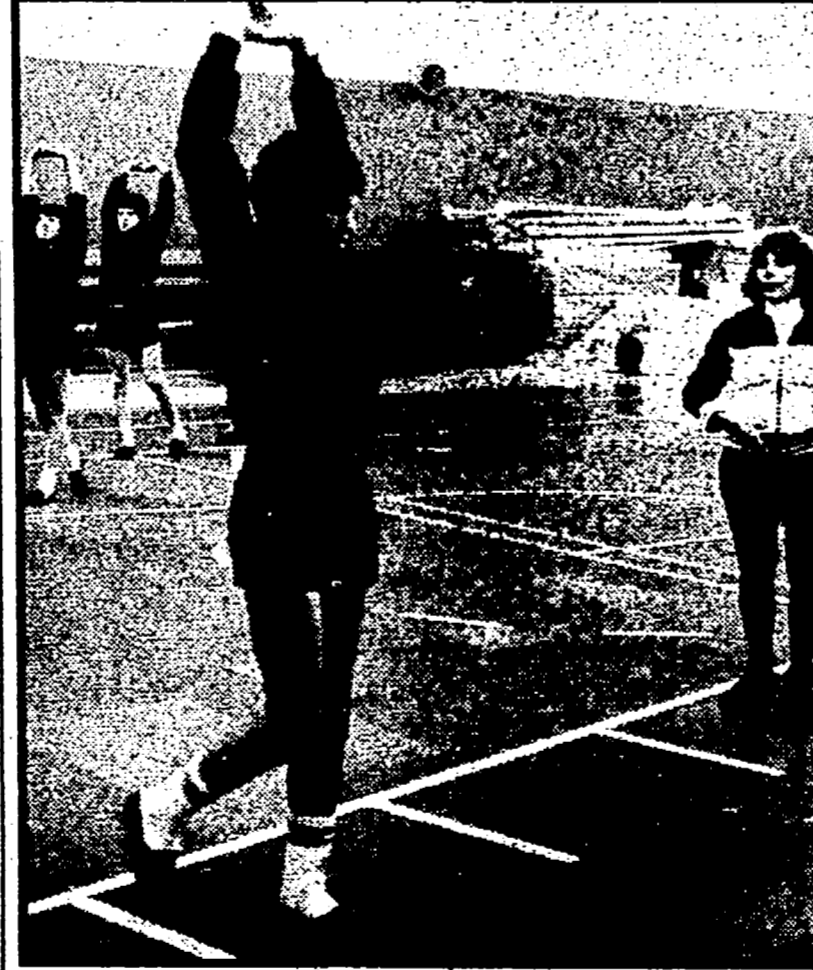
diatazza di uno slogan vengano a coincidere perfettamente con le finalità dell'iniziativa. Primo Nebiolo ha ragione. Ha capito che «Corri per il verde» non è solo slogan-poesia-canzone. È sport e anche qualcosa di più.

Dice Giuliano Frasca, uno degli «inventori» di «Corri per il verde», che si tratta di un'occasione per non dimenticare gli scopi degli anni 60 e per riconquistare una città fatta di spazi per tutti. Oggi a Roma c'è una Giunta di sinistra ed è una Giunta assai diversa da quella che permetteva e agevolava le speculazioni, da quella che spargeva per la città quartieri inabitabili privi di tutto.

«Corri per il verde» ha contribuito e vuol continuare a contribuire a conquistare spazi. Si ragiona di qualità della vita, di violenza e di droga, si ragiona di scuola sorda alla pratica dello sport. Si ragiona di quartieri che vogliono far parte della città e non essere adibiti al solo compito di freddi e insospitati dormitori. Si ragiona quindi di temi che sono i temi della lunga manifestazione romana.

«Corri per il verde» corre per il centro di Roma, per i Colli Aniene, per Casal Boccone, per Villa Gordiani, per Quarto Miglio, per San Basilio — una delle periferie che si possono immaginare — per la Pineta Sacchetti, per l'Appia Antica. Attraversa anche la città, il 23 novembre. Reca un messaggio che già tanti ragazzi e tante famiglie e tanti dirigenti e tanti politici hanno fatto proprio: la città è terra di conquista, di speculazione, banco di prova della resistenza umana a ogni tipo di inquinamento. No, è spazio di tutti. E ha bisogno di verde, per vivere meglio, per respirare meglio, per consolidare in una grande conquista di questi spazi di lotta. «Corri per il verde» ha scritto delle pagine nel libro di questa lunga lotta. E altre se scriverà.

Renzo Musumeci



Dalla ginnastica al calcio per curiosità «Non ruberò il posto a Giacomini» Esclusa dall'Isuf perchè troppo bassa «Uno sviluppo armonioso del fisico aiuta a reggere meglio lo sforzo in campo durante la partita»

**MILANO** — Sui giornali specializzati e sulle pagine sportive dei quotidiani in questi giorni è comparso spesso il suo nome. Le hanno messo in bocca a volte frasi travolgenti che lo hanno fatto disprezzare. Ma comunque di lei, Elda Duca Cairoli, è soprattutto emerso il suo amore per il lavoro, per i giovani, per lo sport.

Da un mese nella grande famiglia del Milan, anche se le basi erano state gettate molto tempo prima, Elda ha il compito, davvero importante, di preparare il fisico e lo spirito sportivo delle più promettenti speranze rossonere. Ha preso questo nuovo impegno con molta serietà — come del resto è nel suo carattere — lungamente dalla sorprendente fiducia dimostrata dalla società.

Ci tiene subito a precisare che non è giunta al Milan per «rubare» il posto a Giacomini o al suo amico Facchini, preparatore della prima squadra. Anzi, lei

Elda Duca Cairoli allena le giovani speranze rossonere

# La neo «mister» del Milan prepara muscoli e cervelli



Le giovani speranze del Milan con la loro allenatore Elda Duca Cairoli poco prima dell'allenamento in palestra.

«Ma lei, signora, si rende conto... una donna entrare nel mondo del calcio... lei sa com'è questo mondo...». Ed Elda, ridendo compatto, mi spiega che in realtà non è che questa persona la considerasse una pazzia scatenata, una femminista ad oltranza. «In realtà mi voleva semplicemente dire, con molto imbarazzo e anche con tanto, che i calciatori... mi sono maschi... negli spogliatoi... usavo un gergo che non è proprio conveniente...». E la rimia a questo punto vice spogliatoio.

Elda Cairoli non avrà mai nulla da temere su questo piano. Dopo una lunga e faticosa carriera di ginecologa — più volte ammessa, selezionata per le Olimpiadi, campionessa italiana nella prova di equilibrio — Elda è passata dall'altra parte e ha iniziato una nuova «carriera» come allenatrice di ginecologia e di fisiologia. Ha frequentato corsi specifici di giudice (è l'unico giudice al mondo a dirigere in-

contri maschili) vincendo un concorso in cui, unica donna, aveva di fronte ben 68 uomini. Solo da questi pochi dati è evidente quanto sia pacifica e responsabile che possa avere degli scrupoli a vivere in mezzo a ragazzotti, che altrettanto hanno del 10 al 17-18 anni.

Un carattere incredibilmente pacifico e deciso in una donna così piccola e minuta. Tanto minuta che pur avendo raggiunto i traguardi di cui non può neppure frequentare l'Isuf dove oltre al numero chiuso vive questa incredibile discriminazione sui «centimetri». (L'annunciazione di questo istituto salta fuori anche da qui. E ancora più forte l'ha l'esigenza di una sua timida riforma).

Spesso bisognerebbe vederla in palestra: i ragazzi la sorrono in altezza, ma ne subiscono il fascino e l'imperiosità del comando. Di sé Elda dice che è un «colonnello» sul lavoro. E forse proprio per questa sua serietà i giovani del Milan l'hanno accet-

tata di buon grado. Vale la pena di sentire dalle parole di Elda Duca la descrizione del suo primo incontro con i ragazzi. «Dopo aver preso i necessari contatti con la società, mi portarono a vedere un allenamento. Qui il d.s. Vitali interrompe i loro esercizi e di punto in bianco li informa: «Ragazzi da ora in poi questa è la vostra preparazione atletica». E i ragazzi mi hanno guardato con un interesse sbrigativo; mi hanno squadrato dal basso ai piedi e viceversa come se fossi un animale raro. Poi la liberazione. «Finalmente un'allenatrice donna!» Non mi pareva vero di essere stata creata così bene.

E adesso eccoli qui in palestra — da tre giorni li hanno dato anche la tuta del Milan («Ora mi sento effettivamente rossonera») — a formare i muscoli e le menti di quelli che entro pochi anni scenderanno sul prato del Meazza a tenere alti i colori milanesi. «Ma il lavoro è

Rosetta Dellò

# Uno stimolo a tanti giovani e giovanissimi

Dicono che non è agonismo perché l'UISP non crede all'agonismo. Non è vero: l'UISP non crede all'agonismo esasperato. E infatti «Corri per il verde» dovrebbe far parte del calendario regionale della corsa campestre: perché è agonismo e non agonismo? Perché cerca di proporre sport per aiutare la gente a vivere meglio e cerca di proporre sport affinché dalla massa che lo pratica esca il primo della classe, il campione, lo stimolo, il desiderio sano dell'emulazione, lo spirito dell'amicizia. «Corri per il verde» da nove stagioni: comincia in ottobre e si conclude prima del 31 dicembre. Anzi, si conclude nella grande festa della Maratona di San Silve-